3

Verbania, la Croce verde ha acquistato tre veicoli

Benefattrice di Trobaso dona 1,5 milioni ai volontari

BEATRICE ARCHESSO
VERBANIA

Tre nuovi mezzi di soccorso sono stati acquistati dalla Croce verde di Verbania grazie a un lascito della concittadina Fosca Castelletti, che nel testamento aveva riflesso una sensibilità per il sociale sempre manifestata in vita. Il documento prevede infatti donazioni ingenti, di circa un milione e mezzo di euro, da dividere in parti uguali tra Croce verde, Croce rossa, casa di riposo Muller, Sacra famiglia, ospedale Castelli (tutti di Verbania) e Airc (Associazione italiana ricerca cancro) di Milano, oltre alla donazione di beni immobili alla parrocchia di Trobaso, paese d'origine di Castelletti.

Grazie alla generosità della donna, mancata nell'agosto 2015, la Croce verde ha già acquistato tre veicoli che verranno presentati domani pomeriggio alle 15 in piazza Garibaldi a Pallanza.

«Grande generosità»

«Un lascito consistente e davvero generoso - sottolinea Luca Sfolzini, presidente della Croce verde di Verbania -, che ci ha permesso di comprare veicoli con finalità diverse: due sono monovolumi adibiti al trasporto di pazienti, possono portare cinque persone più una carrozzina con disabile oppure sette utenti, mentre l'altro è un mezzo 4x4 allestito per il trasporto di organi che può contare su una maggiore precisione nel gestire la temperatura».



La verbanese Fosca Castelletti

La Croce verde ha così eseguito, per la sua parte, la volontà di Fosca Castelletti, nata il 22 ottobre 1926 a Trobaso e morta all'eremo di Miazzina nel 2015, due mesi prima di compiere 89 anni. Non si era mai sposata Fosca, ma sulla sua condizione di «zitella» amava scherzare: «I uman in tamme i tram, un pasa vun ogni mezz'ura, ma mi sun anmò chi che speci!» («gli uomini sono come i tram, ne passa uno ogni mezz'ora, ma io sono ancora qui che aspetto») rispondeva con ironia in dialetto a chi le chiedeva conto del marito. Da ragazza Castelletti abitava con i genitori allo stabilimento Nestlé, di cui il padre era portinaio. Lei stessa, sedicenne, terminate le scuole commerciali, aveva iniziato a lavorare come impiegata nella sede di Intra. Quando negli Anni 70 la fabbrica diminuì i dipendenti, Castelletti venne trasferita ad Abbiategrasso come segretaria di direzione. Tornava a casa il sabato e ogni lunedì ripartiva sfruttando un passaggio della ditta Poggia, che faceva i trasporti per la Nestlé: saliva sul camion senza disagio, nonostante fosse una donna elegante e che teneva alla cura personale.

Attenta a sociale e cultura

Ad Abbiategrasso Castelletti ha lavorato fino alla pensione - inizi Anni 80 -, quindi è tornata a vivere con la madre a Trobaso. Nel paese d'origine ha coltivato la passione per le cose semplici e la cultura: frequentava la parrocchia, era regista di spettacoli teatrali in dialetto e andava al Regio di Torino con le amiche, amanti come lei dell'opera. Grande lettrice di libri, di carattere riservato, Castelletti era parsimoniosa: una qualità che le ha permesso di lasciare un consistente lascito alle associazioni socio sanitarie cui era legata per sensibilità d'animo.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

